

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un
trimestre Ital. Lire 6.
Per la Provincia ed Interno del Regno
Ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital.
centesimi 15.
Per l'insertione di annunzi a prezzi mili
di convenirsi rivolgersi all' Ufficio del
Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a Ital. cent. 8.

AVVISO

I signori Soci cui è scaduto l' abbonamento alla „Voce del Popolo“, col primo del corrente mese, sono pregati di volere indilatamente inviarne l' importo all' Amministrazione.

A scanso d' equivoci, e per paralizzare certe manovre d' ibridi individui siamo autorizzati a dichiarare che l' egregio Francesco Verzegnassi ha accettata la candidatura per il Collegio d' Udine.

L'ultima ora.

L' ultima ora sta per suonare. Domani gli elettori saranno raccolti dintorno all' urna da cui devono sortire i nomi dei futuri rappresentanti del paese.

L' opinioni sui candidati proposti furono già manifestate.

I Circoli di Udine e quelli della provincia lavorarono a gara a sceverare il bene ed il meglio tra i migliori, ed i più atti a giustificare il mandato di fiducia degli elettori.

Vi furono delle discrepanze, delle discussioni, delle lotte più o meno vive a proposito di alcuni nomi.

E sta bene.

Dalla discussione la luce, dalla percossa la scintilla.

APPENDICE

LE SPOGLIE DI UGO FOSCOLO

(Cont. e fine v. il n.º 99).

Ella, signor senatore, che fin dalla più verde età edillocò quanto ha di più caro la vita e di nobile la virtù nel sacro amore di patria e nel culto delle lettere; Ella, che alla gioventù italiana fu modello di generose passioni, di retti studi, di civili egregie, imprese e di probità senza pari; Ella, che fummi liberale di umanissime cure, delle quali le sarà grato finché il sangue riscalderà le contrariate mie membra, aggiunga alla mia la potente sua voce e confermi coll' autorità del suo nome il mio proponimento. Il quale se per lo scopo cui intende è utilissimo e capace di mettere radice, tuttavia per le difficoltà che si dovranno superare, non basta un oscuro nome ed un giovane infelice a mandarlo ad effetto. La generosità stessa degli italiani, cui affidò l' impresa, per la quale rinunzierei perfino l' ultima speranza che ancora mi resta di vivere giorni de' presenti, meno tempestosi

Oggi gli elettori, per quanto lo abbia permesso ristrettezza del tempo devono averci fatto un giusto criterio degli uomini e degli estrambi che abbisognano.

Noi raccomandiamo agli elettori di concorrere tutti a deporre il loro voto.

Il primo atto della nuova vita politica sia solenne ed imponente.

Che gli elettori sappiano sfuggire alle insidie dei mestatori, alle lusinghe, alle insinuazioni che partono dall' alto, che votino con convinzione e con coscienza, come coloro che sanno di adempiere ad un grave dovere.

Agli elettori del Collegio poi di Udine noi raccomandiamo in specialità di votare unanimi pel candidato proposto dal Circolo Popolare, Francesco Verzegnassi.

Noi abbiamo bisogno di un' imponente dimostrazione a favore di quest'uomo benemerito, il padre, l' amico, il fratello dei nostri emigrati, il tipo dell' onestà perfetta e del vero patriota; onde si possa dire che la gente Udine sa onorare il merito dei suoi figli, e marciare con essi e per essi, sulla via del progresso, e del vero liberalismo.

Che gli elettori si persuadano, che noi abbiamo soprattutto e prima di tutto bisogno di uomini onesti, francamente liberali e progressisti, — che sappiano e vogliano coraggiosamente svelare il male, ed applicarvi il rimedio, per quanto eroico esso sia.

Le ambizioni egoiste, le schiene di gutta-perca sempre pronte a curvarsi dinanzi al sole che splende, sono e saranno sempre strumenti per chi siede all' potere.

Il paese, lo ripetiamo, ha bisogno di uomini provati, fermi ed intelligenti; di liberi e veri cittadini.

Essi furongli indicati — spetta agli elettori il confermarli.

ed affitti, deve essere suscitata ed ordinata lodevolmente al fine desiderato. Nella terra che il Foscolo elesse a seconda patria, io sono legato da sacri vincoli di gratitudine, di ossequio e di affetto ad uomini prestantissimi per ingegno, per virtù e ricchezze. Io sono persuaso che mi saranno larghi di ogni favore. Il consolatore di Foscolo, l' illustre Gino Capponi, il presidente del Consiglio, barone Ricasoli, i signori ministri Berti e Visconti-Venosta, ed altri insigni italiani mi hanno promesso di coadiuvarmi. I conti Nicola ed Angelo Papadopoli, verso i quali l' affettuosa mia riconoscenza verrà meno con la vita, il marchese G. Pepoli, il cav. Leoni padovano, l' ab. Zannella, gli avv. Diana e Renzovich, il dott. Fambri, Alberto Errera, i professori P. Mugna, Coletti, Legnazzi, Tolomei e Politeo, Antonio Ghislanzoni, uomo di antica virtù, la contessa Comello, la prima fra le donne italiane educate a liberi sensi, Elena Errera, la più addolorata delle madri veneziane, sono persone ch' esprimono delicatezza di sentimenti, altezza d' intelletto, profondità di dottrina, generosità di propositi, magnanimità di opere, intese a giovare alla patria e alle lettere, e splendore di modesta virtù e di lunghi dolori sofferti per affrettare la redenzione della non più oppressa e sdegnosa Venezia; di Venezia "maravigliosa ne' suoi principi, ne' suoi progressi, nella sua caduta: maravigliosa nella sua miseria e nelle sue rovine," e più maravigliosa

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercato Vecchio presso la tipografia Seltz N. 985 rosso 1. piano.
Le associazioni si ricavano dal librario sig. Paolo Gambieras, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Vienna e l' Ungheria.

Il lavoro di conciliazione tra il governo di Vienna e l' Ungheria incontra ad ogni pie' sospinto difficolta sempre nuove che fanno temere pel successo di quest' ardita impresa. È vero che a Vienna si continua a discorrere della ideata costituzione d' un ministero speciale ungherese, composto d' uomini del partito di Deak e assumeresi di conciliare con transazioni successive il ristabilimento dell' indipendenza del regno cogli interessi comuni delle altre parti della monarchia. Non solamente però questo importante avvenimento non si è verificato finora, ma gli stessi deakisti disperano ormai del loro tentativo, ed annunciano nel loro organo, il *Naplo*, la risoluzione di rinunciarvi. Ecco infatti in quali termini questo giornale dichiara terminato il compito di conciliazione del suo partito.

Tutta la nostra forza, esso dice, fondavasi sulla fiducia ch' noi avevamo destata e sparsa nella pubblica opinione verso il nuovo governo, ma esso stesso soffoca questa nuova fiducia. Non aspetta a noi il farla risorgere. Del resto, come potremmo noi motivarla, e come potremmo noi domandar fiducia agli altri, se noi stessi abbiam perduta la nostra? Il nostro carattere e i nostri sentimenti d' onore politico ci vietano di preconizzare una dottrina in cui non abbiamo noi stessi nessuna fede.

Qual' era lo scopo, quale la ragione di essere del partito Deak? di seguire una linea di condotta fiduciosa e pacifica per reconciliare la nazione col governo. Dopo un esperimento di cinque anni, si finì col naufragio. Si voleva constatare che la nostra costituzione non ha nulla d' incompatibile colle aspirazioni costituzionali dei popoli austriaci. Ma il governo non ha voluto convincersene. Contro simile caparbietà, gli Dei letterebbero indarno. Noi andammo fino alle rive del Rubicone, ma senza il meno risultato.

oggi nella esultanza della recuperata libertà e indipendenza!

Questi egregi mi conforteranno di aiuto, di autorità e di consiglio. Oh potesse sorgere dal freddo sepolcro l' ombra dolorosa di Foscolo, e venire a vedere la sua Venezia che non piange più. Ella, signor senatore, faccia in guisa che almeno le ceneri dell' immortale poeta delle Grazie riposino nel più gentil paese che lo splendissimo sole italiano rallegra e scorda.

Disordinata e rozza qual' è, non le sia discore far publica questa mia scrittura, affinché sia, noto agli italiani il proposito da me fatto, e da Lei avvalorato, di onorare la memoria di Ugo Foscolo.

Lo fa con tutto l' animo riverenza, e all' efficace patrocinio di Lei caldamente mi raccomando.

Firense, 13 novembre 1866.

Dev. aff. servitore
Luigi DE BENEDICTIS.

Mio Caro De Benedictis,

Voi credete che la pubblicazione della lettera scrittami l' altro di possa giovare alla buona riuscita del patriottico vostro disegno di promuovere il ritorno in Italia della spoglia mortale di Ugo Foscolo; ed io, perchè desidero al pari di ogni

Con queste parole si vuol tracciare evidentemente la nuova linea di condotta del partito di Deak. Questo partito ripiglierà dunque nella Dieta il posto ch'esso occupava prima delle trattative; si collegherà, vale a dire, di nuovo co' suoi compatrioti per concertare in comune il sistema di resistenza legale e di difesa dei diritti dell' Ungheria. Questa risoluzione è assai grave. E se il linguaggio del *Pesti Napló* non è una minaccia fatta in *extremis* per istrappare le concessioni reclamate da così lungo tempo, o un grido di disillusione dovuto alla rovina di speranze e di ambizioni lungamente accarezzate, se l'esso esprime un proposito ben determinato, non è dubbio che nella prossima sessione della Dieta, il governo austriaco avrà il poco confortante spettacolo di vedere tutte le sue proposte respinte ad unanimità di voti dai rappresentanti del popolo ungherese.

Se le cose camminano male in Ungheria, esse non procedono gran fatto meglio nelle altre parti dell'impero. Un sordo malcontento regna in Boemia ed in Moravia, ove non si è meno esigenti dei magiari. Vi si domanda il riconoscimento del diritto storico del regno, ciò che trae seco il coronaamento dell'imperatore a Praga in qualità di re; la riforma della legge elettorale in un senso più favorevole all'elemento slavo; la introduzione definitiva della lingua nazionale nelle scuole.

La partenza dell'imperatore sulla cui dimora in Boemia il popolo ceco aveva fondate le sue speranze, ha lasciato dietro di sé il disinganno e con esso l'agitazione. Non solo il governo non si mostra disposto a far ragione ad alcuno di quei reclami, ma si parla perfino di istallare a Vienna la direzione dell'istruzione pubblica. Quanto ai giornali che protestano contro l'introduzione dei gesuiti in Boemia, si risponde loro con dei processi. Per il che un corrispondente da Praga dell'*Agenzia Bullier*, riassumendo questi fatti esclama: „Prepariamoci alla lotta contro un governo che non ha nulla imparato dal disastro di Sadowa.“

Sono questi gli auspici sotto cui s'inaugura in Austria il nuovo regime del ministro Beust. Non vi si aspettavano probabilmente coloro che avevano salutato nel ministro sassone il nuovo Messia, il salvatore dell'impero.

QUESTIONE DI ROMA.

Troviamo nel *Morning Post* del 17 una corrispondenza da Parigi del tenore seguente:

I giornali clericali di Francia obbediscono al controllo ed all'influenza del governo romano come i vescovi e tutti gli ecclesiastici cattolici del mondo. Essi ricevettero istruzioni da Roma sul modo di trattare a Parigi tutte le questioni importanti,

altro che le ossa di quel grande siano rese alla terra da lui prediletta, non solo vi permetto la stampa, ma vi assicuro che farò dal canto mio tutto il possibile onde non fallisca l'intento. Tuttavolta mi piace ripetere qui ciò che più volte mi è occorso di dire al pubblico, cioè: "c'è io non mi tengo né da più, né da meno di tanti altri italiani ben nati, i quali, accortisi di buon' ora della ignoranza servita imposta all'Italia da quelle stesse ritrose genti ch'essa inciviliva e deliberati a non farsegnarvisi vilmente, ringraziaron l'Idio di averli fatti nascere in grembo ad una generosa, cui parava serbata la gloria del riscatto." E tanto più volentieri lo ripeto ora che il riscatto è avvenuto. "Comporre l'Italia — io aggiungevo — ad unità nazionale, e farla entrare, indipendente e libera, nei Consigli d'Europa, e sostanzialmente si bella, si grande, si santa impresa e si proficua alla civiltà del mondo, che, dinanzi ad essa, tutte le questioni di forma, tutti i riguardi personali diventano, per me, null'altro che brighe di ambiziosi o puntigli di sciocchi." (1)

Vostro devotissimo
P. LEOPARDI.

(1) Questi due brani virgolati sono estratti dalle prefazioni delle *Des Esperances de l'Italie*, Paris 1844, e *Narrazioni istoriche*, Torino 1856.

e se ne avessero il coraggio si slancierebbero ad oltraggiare l'imperatore Napoleone, ch'è il capro del Vaticano. Non potendo però ciò fare, si limitano a dichiarare, in relazione agli ordini ricevuti, che il Papa non può rimanere a Roma dopo la partenza delle truppe francesi; che il capo della Chiesa cattolica è in pericolo; che la religione ed il salvamento del cristianesimo dipende da Pio IX; e che quindi egli deve essere portato via dall'Italia e protetto. Quei periodici non spiegano il motivo che consiglia una fuga volontaria, ma soltanto dichiarano necessario che il Papa non rimanga al Vaticano dopo che i soldati francesi si saranno ritirati.

Ma non è questo un cattivo complimento che si rende al capo della Chiesa? Ha egli governato le popolazioni romane così male da renderle tutte nemiche? Perchè dovrà essere in pericolo la vita del Pontefice? Ognuno che conosce bene l'Italia e le disposizioni del popolo romano, sa perfettamente che il Santo Padre è sicuro a Roma tanto coi francesi che senza. Ma ciò che fauno ora i fanatici che attorniano il Vicario di Cristo, si è di chiamare a Roma briganti e ribaldi di ogni paese, allo scopo di far nascere qualche tumulto. I mazziniani, che furono sem re le vittime dei gesuiti, sono invitati a riunirsi a quei ribaldi, onde la dimostrazione assuma un carattere politico, e la commedia avrà luogo probabilmente tosto i soldati francesi abbiano lasciato Roma, ma prima che s'imbarchino a Civitavecchia. Noi non dubitiamo un istante che queste meschie congiure non sieno a conoscenza del governo francese, e ciò maggiormente perchè tutti vedono che lo scopo di queste manovre si è di provare come la Francia abbia abbandonato il Santo Padre, e come la sua vita essendo in pericolo, egli debba lasciar Roma per farvisi ricordurre da tutta la cristianità unita.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 21 novembre.

Annunziato per le 11 e mezzo antimeridiane il Re giunse fra noi oggi al tocco accompagnato dai Reali Principi e dalla sua Casa militare.

Fino dalle prime ore del mattino, la città nostra presentava il gaio aspetto di una festa da tutti condivisa. Le vie che il reale corteo doveva percorrere erano per tempo gremite di popolo che si andava man mano sempre più affollando.

Le due legioni della Guardia nazionale in perfetta tenuta di parata accorrevano numerosissime alla chiamata, e si schieravano di fianco alle truppe di guarnigione facendo ala da un sol lato delle vie per le quali il Re doveva passare. Il Municipio aveva fatto riccamente ed elegantemente addobbare le vie e le piazze; i privati pavesarono le loro case con arazzi e con tappeti pendenti dalle finestre.

Molti biglietti d'invito erano stati distribuiti per il ricevimento nello sale della stazione ove recavansi ad incontrare Sua Maestà il presidente del Consiglio, il presidente della Camera, il generale Lamarmora comandante il dipartimento militare, il prefetto con parecchi consiglieri e delegati provinciali, il Sindaco colla Giunta e con molti consiglieri comunali, la Deputazione Veneta con il capo il Conte Giustinian, il generale Belluomini comandante la Guardia nazionale con tutto lo stato maggiore, e molti ufficiali dell'esercito e notabili del paese,

Pochi minuti prima del tocco il cannone annunziò l'arrivo del treno Reale nella stazione e gli evviva delle persone colà raccolte e della folla che aspettava sulla piazza si levavano unanimi a salutare il Re d'Italia che ritornava alla sua capitale.

Vittorio Emanuele sceso a terra strinse la mano al Bar. Ricasoli che fu il primo a fargli innanzi, e ricevuti quindi gli omaggi delle Autorità civili e militari salì in carrozza di corte, equipaggiata in gala, con a fianco il Principe Ereditario e di contro il presidente del Consiglio e il nostro Sindaco Conte Cambray Digery. In una seconda carrozza salirono il Principe Amedeo con a fianco il Principe Eugenio di Carignano.

Seguivano le carrozze con gli ufficiali componenti lo stato maggiore del Re, le Autorità e le Deputazioni che erano alla stazione.

Gli evviva al Re risuonarono lungo tutto il suo passaggio; dalla finestre le signore agitavano i loro fazzoletti e da qualche palazzo furono gettati nel viale coccio mazzi di fiori.

Fino al palazzo Pitti l'accoglienza fu festosa e cordiale. Certo a chi fu presente alla festa ed all'entusiasmo delle città Venete, non avranno reato sorpresa le nostre senza confronto più umili e calme. Ma in altre condizioni, la nostra cittadinanza dimostrò comprendere e sentire l'importanza di questo giorno; e manifestò degnamente i suoi sentimenti verso di quel Re che è il simbolo vivente della nostra redenzione nazionale.

Sulla piazza di S. Maria Novella in mezzo agli addobbi ed ai trofei fu elevato il leone di S. Marco, con gentile allusione alla presente circostanza. Sul davanti del piedestallo fu posta questa iscrizione:

Fausto e memorabile sempre — il XXVII ottobre MDCCCLXVI — perché in quel giorno — i Veneti — con suffragi unanimi — sociandosi al Regno d'Italia — assicurarono — l'unità e la indipendenza — della Nazione.

Si aveva in animo di compiere la festa collo sfilarie della Guardia nazionale e della truppa davanti il palazzo reale, ma si dovette smettere il pensiero per le difficoltà topografiche del sito.

Questa sera sarà fatta l'illuminazione dei pubblici edifici e quella del Lung'Arno che anche veduta mille volte è sempre di grande effetto. Le bande musicali disposte in molti punti della città rallegreranno, fino a notte inoltrata la popolazione che è tutta in giro accresciuta anche dal concorso dei paesi circostanti.

La Deputazione Veneta per cura del Municipio fu alloggiata al Grand' albergo di New-York, uno dei più sontuosi del Lung'Arno.

Per oggi adunque la politica tace, e si scorda perfino la presenza del generale Henry sulla cui missione e sulle questioni cui si riferisce vi scriverò un altro giorno.

X

NOTIZIE ITALIANE

Roma. La *Perseveranza* ha dai confini Romani.

Questa mattina proveniente da Firenze è partito da Civitavecchia per Roma il signor Odo Russell il quale va a proseguire l'opera incominciata dagli onorevoli lordi Clarendon e Gladstone, di consigliare cioè al papa la conciliazione col re d'Italia, e di non muoversi da Roma per qualsiasi evenienza.

È pure arrivato nello stesso porto da Firenze e partito per Roma, un aiutante di campo del generale Montebello, destinato a dar principio alla partenza delle truppe francesi.

Si parla come di cosa positiva di una circolare governativa spedita a tutti i municipi, con la quale si ordina che, partiti appena appena i francesi, abbiano a farsi dei municipi stessi indirizzi al papa, a nome delle popolazioni, di fedeltà, di sudditanza, ecc., dichiarando insieme che non vogliono saperne di formar parte del Regno d'Italia, e trovarsi pienamente contenti del regime pontificio.

Ultime Notizie

Un foglio clericale, il *Courrier de Lyon*, fonte non sospetta, pubblica in un suo carteggio da Viterbo quanto segue sulla legione di Antibo:

...La diserzione è sventuratamente un male più reale e più grave di tante voci assurde sparse dai fogli italiani. Nella posizione in cui si trovano i nostri uomini, non si può domandar loro dell'affetto per la bandiera pontificia che essi sentono oltraggiare ogni giorno. Per assicurar il loro attaccamento, vorrebbe il sentimento religioso, che è in minoranza, o il sentimento militare, ma per destarlo ci vorrebbero i pericoli della lotta.

— L'*Italia* annuncia che l'Imperatore d'Austria ha inviato 100 ducati alla Commissione italiana per il monumento che deve innalzarsi in Arezzo a Guido Monaco, inventore delle note musicali.

L' *Observer* di Londra così spiega la svolta corsa della morte del principe di Galles per una caduta da cavallo.

Sembra che una parola del telegramma sia stata compresa male. Il telegramma diceva:

The prince's skill in riding during the hunt was admired, (La destrezza del principe a cavallo fu ammirata) E così invece si è letto. The prince is killed (il principe è morto...) in riding during the hunt, (montando a cavallo durante la caccia).

All'ex presidente dei separatisti del Sud, John Davis, furono tolte le guardie. Si spera che tra non molto verrà messo in libertà sulla parola.

Scrivono da Firenze all'Agenzia Bullier che il governo italiano, avendo chiesto in via ufficiosa spiegazioni al governo britannico intorno alle prese pratiche di alcuni uomini di Stato inglesi presso il papa, gli fu risposto che il governo della regina, non solo non aveva dato al papa il consenso di rifugiarsi a Malta, ma che al contrario lo dissuaderebbe, occorrendo, di abbandonar Roma, non meno nel suo proprio interesse che in quello dell'Italia.

Qualche giornale ha annunciato la nomina dell'attuale Prefetto di Firenze a prefetto di Palermo, e del conte Digny sindaco di questa città a di lui successore. Le nostre informazioni ci autorizzano a ritenere tali voci prive affatto di fondamento.

La *Gazzetta ufficiale* d' oggi riferisce molti scontri avvenuti nelle provincie meridionali fra la forza pubblica ed i briganti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

FIRENZE 22. — Il Re ricevette oggi in udienza privata il generale Fleury.

PARIGI 22. — La *France* dice che l'arrivo di Castelnau e l'attitudine degli Stati Uniti modificaron le primitive deliberazioni di Massimiliano. La coincidenza di questi due fatti gli fece supporre che la situazione fosse profondamente mutata.

La *France* soggiunge che dietro informazioni la cui fonte non può esser sospetta, è permesso di credere come probabile e forse a quest' ora anche effettuata, la partenza di Massimiliano per l'Europa.

MADRID 23. — La Regina decise di visitare il Re di Portogallo a Lisbona nel principio di dicembre.

BERLINO 23. — La *Gazzetta del Nord* dichiara che le asserzioni della stampa di Parigi circa le relazioni fra le Corti di Berlino e di Pietroburgo sono prive di fondamento.

Pietroburgo 23. — L'*Invalido* smentisce che concentrarsi truppe a Samarcanda. La fortezza di Dusak, ultimo punto d'appoggio dell'armata di Bocara, fu presa dai Russi dopo un assedio di otto giorni.

FIRENZE 22 novembre. — In vista delle rassicuranti notizie ufficiali pervenute al Governo, il Ministero ha disposto che, da oggi in poi, siano rivocate le quarantene per le provenienze con patente netta dai porti francesi, ad esclusione di quelle dall'Algeria, per le quali sarà mantenuto in vigore l'attuale trattamento sanitario.

CRONACA ELETTORALE

Al Comitato Elettorale del Circolo Popolare

in Udine.

Alla seduta tenutasi ier sera dal Circolo Popolare di S. Vito, col concorso di molti Sindaci appartenenti a questo Collegio, e di altre autorevoli persone, per versare esclusivamente sulle prossime Elezioni politiche, riportò il suffragio quasi universale l'avvocato in Udine Giovanni Dr. De Nardo. Oggi si vedono affissi molti cartelli per paese su cui sta scritto a stampa W. il nostro Candidato Giovanni Dr. De Nardo. Devesi ritenere che quel nome abbia eccisso tutti quelli degli altri proposti alla candidatura per questo Collegio.

S. Vito 23 novembre 1866.

Il Comitato del Circolo Popolare di S. Vito.

Agli elettori del Collegio di S. Daniele.

Proposto in codesto Collegio assieme all'avvocato dott. Antonio Billia e tornando opportuno concentrare i voti sopra uno solo, ritiro la mia candidatura, pregando i miei amici a dargli il voto di cui volevano onorarmi.

È raccomandato caldamente da Verzegnassi, Cairola e Garibaldi.

Udine 23 novembre 1866.

Avv. CESARE FORNERA.

Siamo interessati di pubblicare la seguente lettera:

Bologna, 19 novembre 1866.

Sappiamo che in un circolo politico di Udine un uomo a noi ignoto affermò che Pietro Ellero nostro amico e collega non ha in Bologna buona fama. Ai buoni la malignità dei tristi è onore da vantarsene; e, se quell'accusatore non mentì ha certo il disonore di cercare nel fango i giudizi e senza prove gettarli in faccia ad un galantuomo. Testimoni da parecchi anni della vita operosa negli studi, della lunga lotta per la giustizia, dell'amore intelligente alle cose d'Italia, dell'animo intatto, puro generoso di Pietro Ellero, noi della sua amicizia ci onoriamo; e questa voce di uomini onesti potrà forse consolarlo delle vili calunie dette e pazientemente ascoltate nella sua provincia.

Emilio Teza — Giosuè Carducci — Concato Luigi — Francesco Magni — Eugenio Beltrami — B. Zavateri — Boschi Pietro — Ceneri Giuseppe — Capellini Giovanni — A. Montauari.

Il sig. Mario Lazzatto ci interessa a far noto come egli intenda di declinare dalla proposta sua candidatura presso il Collegio elettorale di Falmanno.

A proposito del nostro candidato Francesco Verzegnassi proposto dal Circolo Popolare per il Collegio d'Udine ne piace riportare il seguente brano che togliamo dalla *Gazzetta di Venezia*.

Il sig. Verzegnassi, ricco negoziante domiciliato a Milano, benemerito della causa italiana, per la quale non badda a sacrifici di tempo e denaro. Forse in lui la cultura non è molto estesa; ma il buon senso e la pratica degli affari gli offriranno spesso l'occasione di rendere segnalati servizi al paese, tanto più che la causa della libertà lo avrà per sostituito fedele ed operoso in fatto de queste questioni.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Cividale 23 novembre. — Il Collegio di Cividale ha tre candidati vale a dire i signori Dondo, Martina e Valussi.

Il primo soddisfa a coloro che vorrebbero un deputato cresciuto all'ombra del nostro duomo monumentale. Ma credo che sarebbe un cattivo ufficio addossargli una occupazione che lo terrebbe lontano dai suoi clienti.

Il Valussi è sostenuto da chi prese l'imbeccata nel vostro circolo *Indipendenza*. È una specie di impegno d'onore cui si vorrebbe sottrarsi oggi che si offre un candidato nel sig. Martina. Credo che dove si tratta del bene del paese non vi è impegno che tenga.

Il Martina parmi l'uomo bello e fatto per noi, osservo per questo Collegio dove sono focosi e lentigradi, ma però, meno poche eccezioni, onesti e liberali. Il Martina è di quelli che tengono possa la libertà consistere colla religione e doversi l'una e l'altra conciliare, senza retrospensieri, obbligando cioè il passato e guardando al presente ed all'avvenire.

Il Martina è liberale quanto volete ma amante di progressi graduati, non a scosse; di progressi che aprano gli occhi, non accechino per troppa luce.

Il Martina insomma può raccogliere i suffragi di tutti i partiti, di tutti i veri amanti del paese; è il vero deputato per nostro collegio.

Giusto reclamo. La stagione invernale a rapidi passi avanza. Si principia di già a gelare, ed i marciapiedi trovansi bagnati di soverchio, così sul ponte di Poscolle e sotto i portici di Mercatovecchio.

È di ciò causa l'inveterato abuso delle donne coi secchi, e dei servitori degli stalli di passaro con l'acqua ovunque.

La stagione col progredire aumenta la possibilità dei geli.

Nei decorsi anni si dovettero lamentare cadute di persone, frattura d'ossa.

Ad evitare ciò, e peggiori conseguenze, raccomandasi al Municipio di disporre affinché sia col posto sotto la vigilanza delle sue guardie, punendone i trasgressori.

Offerte ricevute dalla Commissione femminile di soccorso ai feriti.

Oggetti diversi.

Signora N. N. 3 camicie, 2 paja mutande, 4 fazzoletti, filacce, bende e fianella.

" N. N. 1 paio stivali, 1 camicia e bende.

" N. N. 1 camicia, 1 pacco filacce e bende.

Offerte in danaro.

Somma retro it. L. 2115,07

Signora N. N. " " 10.—

" N. N. " " 5.—

" N. N. di Trieste " " 25.—

Colletta promossa e raccolta in Sequals dall'onorevole signor Sindaco Oliviero Fabiani, che accompagnava l'offerta coll'espressione dei sensi più generosi e patriottici it. L. 2174,32

Si deve pure una parola d'encomio alle signore Rosa ed Amalia Tami, e alla signora Dainese che prestarono gratuitamente la loro opera per consegnare camicie e mutande a beneficio dei feriti.

La Commissione.

Teatro Minerva. — Questa sera nell'opera *Un Ballo in Maschera* la parte di *Amelia* verrà sostenuta dalla signora Gallizia.

COMUNICATO

Per debito d'imparzialità e giustizia pubblichiamo volentieri la seguente lettera addirittura dell'abate Coiz.

All'onorevole Redazione del Giornale, *La Voce del Popolo*.

Nella corrispondenza di Cividale in data 19 corrente, pubblicato nel N.º di ieri di cotesto Giornale, vi ha un breve periodo che mi riguarda, ed è questo: *L'Abate Coiz si è sbracciato pel suo amico Valussi*, intendendo parlare della candidatura a quel Collegio.

Non ho che una parola a rispondere. È falso che io mi sia sbracciato per l'amico Valussi: tanto è ciò vero che, essendo a me stata offerta la candidatura dal Circolo *Progresso* — e non potendola accettare, raccomandava tutt'altro che non sia il Valussi. Tutto quello che feci per Valussi fu di invitarlo, dietro speciale incarico del Circolo ad accettare la candidatura di Cividale.

Per ciò che riguarda le indirette insinuazioni del corrispondente sulla *indipendenza e incorruttibilità* di carattere a carico del mio amico, lascio giudice il paese, e mi appello agli onesti se valga meglio perciò una posizione economica o una vita intemerata.

Espresso il desiderio che il corrispondente di Cividale, ove si tratti combattere una candidatura, ricorra ad armi più nobili che non sieno quelle delle gesuitiche insinuazioni.

Udine, 23 novembre.

A. Coiz.

verso i giornali di politica e di commercio.

Crisi del commercio britannico. — Il più straordinario contrasto esiste oggi fra la situazione materiale e morale del mercato inglese. Se esamineremo la prima, tutto è per meglio nel presente, e l'avvenire discopre prospettive brillanti; ma se studiamo la seconda, il quadro cambia, e triste apprensione assedia e turba gli animi.

Che cosa infatti vi può essere di più rassicurante della rendita dell'ultimo trimestre c'è quella dell'anno finanziario che è finito al 30 settembre? E' stata ridotta a quattro pence per lira sterlina: il te, lo zucaro, il premio sulle cedole d'assicurazione sono stati considerevolmente sgravati, e nondimeno l'intuito aumenta e da qui al 31 dicembre la Tesoreria si propone di applicare 22 milioni e mezze di franchi all'ammortizzazione del debito nazionale.

La banca d'Inghilterra rigurgita di contante. In questa settimana essa ha ricevuto 589,000 lire sterline in oro da' bastimenti transatlantici, senza pregiudizio delle somme che può ancora avere nei prossimi arrivi. Malgrado gli enormi pagamenti operati per conto del governo e per il trimestre scaduto, la sua riserva è più forte della metà di quella esistente l'anno passato in questa stessa stagione.

Un'altra preoccupazione formidabile è svanita. Nella seconda quindicina di settembre si riguardava con ispetto il rialzo permanente nel prezzo dei cereali. Si rammentavano i tristi tempi in cui il frumento valeva da 90 a 100 scellini il quarter, ed in cui i salari più elevati non mettevano le classi operaie al sicuro dalla miseria e dalla fame. Oggi il rialzo si è fermato in presenza d'un approvvigionamento che, fatto per quattro o cinque mesi dalla speculazione, non permette alla mercanzia di passare un certo limite medio.

Il commercio esterno della Gran Bretagna ha un aspetto abbagliante. La statistica del *Board of Trade* conferma un aumento in agosto 1866 sopra agosto 1865 del 23 per 100 nelle esportazioni, e del 15 e mezzo sul 1864, l'anno più prospero di questo secolo. Se, eccetto la Francia, i mercati del continente han domandato pochi articoli inglesi, in scambio la Turchia, l'Egitto, gli Stati Uniti hanno moltiplicato le loro compere ad un punto straordinario. Il capitolo delle importazioni dimostra un progresso analogo; soprattutto per ciò che riguarda le sostanze alimentari. In agosto sono stati introdotti 15,580,000 quintali di grano. La Francia figura in questo totale per più di 22 per cento. Nello stesso periodo mensile sono stati importati 3,638,000 quintali di farina, quantità nella quale la parte della Francia è di 84 per cento.

Come va dunque che di fronte a un splendido bilancio lo spirito pubblico s'abbatte e s'inquieta fuori d'ogni proporzione? Come spiegare il deprezzamento de' valori industriali e finanziari d'ogni categoria? A quale cagione occulta attribuire il languore degli affari, il basso prezzo delle materie prime, del cotone, della lana e delle derrate coloniali che l'abbondanza del danaro e la facilità dello sconto dovrebbero galvanizzare energicamente.

A queste diverse domande noi troviamo una risposta perentoria. Il commercio britannico non è in una posizione sana. Come nel 1853 e 1856, tempo in cui la produzione manifatturiera oltrepassava di molto il consumo, si sono fatte le operazioni alla ventura; si è battuta moneta, colle consegne, il peggior mezzo che vi sia per procurarsi risorse temporanee. Quest'anno la pressione s'è esercitata in altro modo. Durante i primi mesi del 1866 la fabbricazione bastava appena alle domande interne ed estere; il cambio s'operava con regolarità, e nelle migliori condizioni ma la tempesta dell'11 maggio scoppia; l'agio della Banca sta al 10 per 100, quello degli scontisti all'11 e al 12, nelle città di provincia fino al 13 e 14, e a questo interesse usurario non ottiene danaro chi vuole.

Poiché fra il fallimento e gl'invi in deposito, i fabbricanti e gli armatori scelgono l'ultimo mezzo. Essi sperano del resto che la crisi passerà e che ben presto l'interesse del capitale diminuirà gradatamente. Queste previsioni si verificano in deboli proporzioni. L'allarme esiste in Europa; si crede

o s'affatta di credere che la situazione del commercio britannico non sia normale. La carta inglese, tanto ricercata una volta, non è più domandata, ed i detentori esteri s'affrettano di mandare la loro accettazione all'incasso e ne domandano il pagamento in oro.

Le operazioni della Banca s'interrompono ed il cambio prende dappertutto proporzioni sconosciute finora in tutta l'estensione dell'Impero britannico. (*Ind.*)

NUOVO

MANUALE DI MEDICO

DI MATERIA MEDICA

TERAPEUTICA GENERALE

CON UN FORMULARIO

AD USO CLINICO

ESTRATTO

da Jourdan, Edwards, Bouchardat, ec.

che contiene

Un dizionario delle sostanze medicamente di maggior uso, loro azione, modo di amministrazione e dosi. L'indicazione delle sostanze incompatibili in una medesima ricetta. La classificazione metodica dei medicamenti seguita da un Formulario pratico. Il veneficio criminoso, la classificazione dei veleni e loro antidoti. Ricerche dell'Arsenico coll'apparecchio di Farsh. Con figure intercalate.

Un volume in 32.^o di pagine 402. — Firenze 1865.

Prezzo It. Lire 2.

Mandare vaglia postale o francobolli all'indirizzo dell'Editore Giovanni Battista Rossi, Livorno (Toscana), per ricevere detta Opera franca di spesa sotto fascia per Posta.

Convitto Candellerio

Scuola preparatoria alla regia Accademia, e regia Scuola militare di Cavalleria, Fanteria e Marina. Torino, via Saluzzo N. 33.

Ministro della Real Casa.

Brevetto n. 257.

SUA MAESTA' IL RE

VITTORIO EMANUELE II.

vogendo dare ai signor **PONTOTTI GIOVANNI** Proprietario e Direttore della Farmacia **A. Filippuzzi** nella città di Udine, uno speciale e pubblico contrassegno della benevola sua Protezione, ci ha ordinato di concedergli la facoltà di fregiare del R. Stemma la di lui Officina.

Rilasciamo pertanto al predetto signor **PONTOTTI** il presente Brevetto, onde consti dell'accennata Sovrana concessione a lui personale.

Dato a Firenze addi 26 ottobre 1866.

Per il Sovrintendente Generale della Lista Civile
Reggente il Ministero della Casa del Re

VISONE.

Registrato a Carte N. 406.